

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 1849/6  
ALLEGATO

## RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA SULL'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER L'ANNO 1990

*(articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)*

PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

**(DE MICHELIS)**

Allegata allo stato di previsione  
del Ministero degli affari esteri (Tabella n. 6)  
per l'anno finanziario 1990

Presentata il 19 febbraio 1990



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

---

**RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA  
SULL'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO PER L'ANNO 1990**

*(articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)*

PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

**(DE MICHELIS)**

---



### RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

La presente relazione risponde ad una duplice finalità.

Da una lato costituisce la relazione previsionale e programmatica sulla politica di cooperazione per il 1990, in adempimento a quanto previsto dalla legge n. 49/87. La Relazione consuntiva del 1988 è stata già inviata al Parlamento.

D'altro lato mira a fare il punto sul passaggio difficile che l'attività di cooperazione allo sviluppo ha attraversato quest'anno per una serie di ragioni incidentali.

Il Governo intende dare delle indicazioni e chiedere al Parlamento il consenso o la formulazione di proposte motivate sui criteri con i quali si intende superare questa fase e portare la cooperazione a regime dal 1990 in poi. Dal 1990 il Ministero vuole superare il periodo di rodaggio della legge n. 49 ed arrivare ad una fase a regime nella quale collocare con chiarezza le scelte compiute tanto in sede parlamentare, quanto in sede amministrativa.

Le ragioni per le quali si è verificata questa situazione di difficoltà nel 1989 sono oggettive e coincidentali. E' una situazione emersa intorno alla metà dell'anno in corso e presente da un certo numero di settimane precedenti al momento in cui l'attuale Ministro ha assunto le sue funzioni: il 5 maggio 1989 la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha posto il problema, in sede di Comitato Direzionale, della necessità di fare il punto della situazione, specie al fine di identificare i criteri con i quali evitare un vero e proprio blocco dell'attività di cooperazione.

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La prima ragione è connessa alle difficoltà tipiche di un'attività nuova svolta dalla Pubblica Amministrazione: essendo la legge n. 49 piuttosto recente, il periodo che va dal 1987 al 1989 può essere considerato come un periodo di rodaggio.

Nel 1987 il meccanismo ha funzionato al di sotto delle proprie disponibilità, mentre l'anno successivo si è verificata una accelerazione tale che il volume di attività amministrativa di cooperazione allo sviluppo è molto aumentato rispetto all'anno precedente, incidendo considerevolmente sul rapporto tra impegni e disponibilità di risorse. Non sorprende che si siano peraltro costituiti avanzi di cassa, perchè si tratta di attività che richiedono un certo tempo per entrare a regime. Nel 1989, se si fosse proseguito con il ritmo di accelerazione di istruttoria e di approvazione seguito nel 1988, il volume di attività sarebbe ulteriormente cresciuto. In realtà nei primi quattro mesi dell'anno in corso l'attività è proseguita con gli stessi ritmi del 1988, determinando una situazione tale per cui il ritmo amministrativo non corrispondeva alle disponibilità effettive. Inevitabilmente in una fase di rodaggio si determinano situazioni che vanno calibrate e messe a punto, per riportare l'attività ad un passo compatibile con le disponibilità economiche.

Anche la seconda ragione è comprensibile, ma, aggiunta alla prima ha ulteriormente complicato la situazione. Così come si è verificata una brusca impennata nell'attività amministrativa di istruttoria e di individuazione dei progetti nel corso del 1988 e nei primi mesi del 1989, si è verificata anche una forte progressione nelle intese con i Paesi beneficiari per la definizione di programmi: si tratta di un'attività a monte di quella amministrativa, che determina la cornice pluriennale per la cooperazione, bilaterale e multilaterale. Poichè tali affidamenti hanno un carattere pluriennale e la pratica attuazione dei singoli progetti che essi comportano si estende su un arco ancora più lungo di tempo, essi possono spesso risentire di un atteggiamento ottimista in materia di

incremento delle risorse che verranno stanziare tre, quattro o cinque anni dopo. Va inoltre considerato che ai programmi normali pluriennali di cooperazione bilaterale vanno aggiunti gli interventi decisi per ragioni di emergenza legati a catastrofi e calamità. Si tratta di evenienze ovviamente non programmabili, ma che in termini contabili si assommano a quelle ordinarie. Anche per questo motivo si è accumulata una serie di impegni di notevole entità, se paragonata alla quantità di risorse effettivamente disponibili nel triennio.

Un terzo motivo, di carattere oggettivo, è il risultato di una decisione del Governo e del Parlamento sulla riduzione dei fondi a disposizione per attività di cooperazione. Con la Legge Finanziaria per il 1989 votata alla fine del 1988, i fondi per la cooperazione allo sviluppo per gli anni 1989, 1990 e 1991 sono stati ridotti. Mentre in termini di percentuali sul PNL i fondi dedicati alla cooperazione hanno seguito una progressione in forte crescita fino al 1985, per poi calare leggermente nel periodo 1986-1988 (l'aiuto pubblico allo sviluppo ha raggiunto nel 1985 lo 0,45%, nel 1986 lo 0,42%, nel 1987 lo 0,41% e nel 1988 lo 0,40%) nel 1989 la riduzione è stata molto pronunciata, e la percentuale è stata dello 0,37% del PNL. In sede di esame della Legge Finanziaria per il 1990 e per il triennio '90-'91-'92 tale riduzione è stata confermata: di conseguenza si è in presenza di un sostanziale, lento scivolamento in basso delle risorse che, come sono calate nel triennio 1988/90 rispetto agli anni 1985/87, continuano a calare anche nel triennio 1990-92. Tale stato di cose ha reso la situazione più critica perchè le risorse, anzichè crescere come forse si era sperato in una fase iniziale del 1988, sono addirittura calate. Si è così acuita la divergenza fra impegni formalizzati e non formalizzati, e risorse effettivamente a disposizione.

A questa situazione si è aggiunto un quarto elemento di natura contabile.

La Ragioneria Generale dello Stato nel giugno 1989 ha chiesto alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo di modificare, rendendole più stringenti, le norme relative alla registrazione degli impegni per programmi di cooperazione: la Ragioneria ha in effetti inteso adottare

una procedura per contestare le decisioni amministrative della Direzione Generale.

Mentre negli anni precedenti si ammetteva la possibilità di procedere ad impegni tenendo conto del volume globale delle risorse disponibili in un triennio, la Ragioneria Generale dello Stato, rendendosi conto del rischio che mantenendo il ritmo del 1988 e dei primi quattro mesi del 1989 si formalizzassero impegni che avrebbero creato nel 1990 e nel 1991 una pressione di cassa superiore alle effettive disponibilità, ha stabilito che a partire da quest'anno, non si potessero formalizzare impegni per ammontari superiori alla quantità di risorse disponibili su base annuale.

La divergenza impegni-risorse disponibili si è evidenziata con maggiore gravità per il Fondo di Cooperazione. Poichè l'impegno è l'atto amministrativo con il quale il Ministro firma un contratto per la realizzazione di un programma di cooperazione, la Ragioneria ha comunicato a metà del 1989 che avrebbe registrato nel corso dell'anno solo un limitato ammontare di contratti relativi al Fondo di Cooperazione.

Il Ministero degli Esteri è riuscito, discutendo con il Tesoro, ad attenuare solo in parte le conseguenze di questo atteggiamento, ottenendo che la Direzione Generale possa imputare parte degli impegni già assunti agli esercizi finanziari successivi, "spalmandoli" nel triennio, con la conseguente diminuzione, peraltro, delle risorse a disposizione nel 1990 e 1991.

Il concorrere delle quattro cause sopra esposte ha provocato, a partire dalla metà del 1989, se non un blocco totale delle attività, certo un loro fortissimo rallentamento.

Questo è un dato di fatto da cui bisogna partire. Ci sono solo due possibilità aperte per il Governo e per il Ministro degli Esteri, che vanno comunque perseguite congiuntamente. Una di esse è l'aumento delle risorse: tale strada è percorribile solo se il Governo, previo l'avallo dei Ministri finanziari e d'intesa con il Parlamento, riconosce la possibilità di un incremento delle risorse per la cooperazione nel rispetto delle compatibilità generali di



bilancio.

La seconda possibilità, se questa strada non è percorribile o se lo sarà solo in modo parziale nel futuro, è di rimettere ordine, con un'azione che verifichi la reale validità delle iniziative regolandone l'attuazione in modo tale da renderle compatibili con le risorse disponibili.

Una riorganizzazione dell'attività di cooperazione in modo rapido e razionale diventa necessaria soprattutto per evitare il danno che potrebbe derivarne alle nostre relazioni internazionali. In caso contrario rischieremmo che i paesi beneficiari e le Organizzazioni internazionali invece di valutare la nostra politica di cooperazione per il valore delle sue realizzazioni e l'entità delle risorse destinate, rilevino soprattutto la differenza fra gli impegni assunti e ciò che effettivamente può essere realizzato.

L'Italia infatti rimane una nazione che partecipa in misura consistente allo sforzo dei paesi ricchi per la cooperazione allo sviluppo dei paesi poveri, e non va dimenticato che, malgrado la riduzione recentemente verificatasi, il nostro Paese, dopo una curva di crescita che ci ha portato da una media dello 0,20% del periodo 1980-84 allo 0,36% medio del 1987-88, si colloca al di sopra della media OCSE e più in alto della Gran Bretagna e degli Stati Uniti per quota del Prodotto Nazionale Lordo destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Nei confronti delle maggiori Organizzazioni internazionali contribuiamo come paese donatore in misura maggiore rispetto al quinto o sesto posto che l'Italia occupa dal punto di vista della ricchezza prodotta.

E' pertanto inevitabile riorganizzarsi in tempi brevi per evitare che le conseguenze delle quattro cause combinate sopra indicate diventino assai negative. La cooperazione si trova nelle condizioni di un treno che marcia a velocità elevata e trova un ostacolo in curva. In questa fase è ancora possibile frenare, ma se ciò non avviene si rischia il deragliamento.

Tale situazione è interamente ascrivibile al

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

concorso delle circostanze di natura oggettiva sopra descritte tra le quali conclusivamente giova mettere in particolare risalto quella dell'inevitabile "rodaggio" cui la Legge 49 ha dovuto sottostare. E' pertanto evidente che non vi è critica al passato e che le necessità di "aggiustamento" conseguono ad un naturale processo di affinamento di una strumentazione attuativa ancor "giovane" e di adattamento ad uno scenario in evoluzione in termini innanzitutto di priorità emergenti e di risorse disponibili.

°   °

Gli effetti di impegni di vario tipo assunti nel passato, con differenti livelli di definizione, comporterebbero un ammontare complessivo di spese future stimato, se si dovessero tutte realizzare, a circa 20.500 miliardi, a valere sia sul Fondo di Cooperazione che sul Fondo Rotativo. Questa somma è comprensiva anche di cifre indicative contenute in intese di massima o in manifestazioni di disponibilità riguardanti programmi (alcuni dei quali, in materia di crediti, sottoposti all'alea dei risultati di gare internazionali), per la cui effettiva realizzazione sarebbero da prevedere spese distribuite su diversi anni, anche oltre il triennio.

Di essi circa 2.100 miliardi sono relativi a "pledges" indicativi fatti in sede di conferenze di paesi donatori ed a intese preliminari alle quali non è seguita la definizione di un programma pluriennale. Si può prevedere che la loro attuazione abbia luogo in un periodo successivo al triennio 90-92.

Circa 13.400 miliardi sono riferiti all'insieme dei programmi considerati in sede di Commissioni Miste, accordi intergovernativi o altri tipi di intese, che non si sono trasformati in delibere del Comitato Direzionale. Ne verrà nei prossimi mesi sottoposto al Comitato Direzionale il quadro completo ai fini di un'opera di attenta verifica, anche coi paesi interessati, della loro validità.

A 3.310 miliardi circa ammontano le iniziative deliberate dal Comitato Direzionale ma non ancora decretate

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

al 31/10/89. Di esse 780 miliardi sono relativi a contratti e convenzioni firmati ma non ancora decretati e vistati dall'Ufficio di Ragioneria.

In linea di principio potrebbero essere riconsiderati anche contratti firmati per i quali non sia stato emanato il relativo decreto di impegno, come è possibile in tutte le Amministrazioni, ove le clausole dei contratti stessi incidano per qualche motivo sul tetto di risorse che poi sono in concreto effettivamente disponibili. Ciò in conseguenza delle modifiche nelle procedure precedentemente descritte.

Per i restanti 2.530 miliardi, si tratta di programmi o progetti per i quali non è stato ancora formalizzato un contratto e per i quali esiste un atto amministrativo ma non un titolo giuridico: essi potrebbero pertanto essere cancellati tutti dal Comitato Direzionale. Anche in questi casi va tenuta presente in modo prioritario l'esistenza di un programma la cui istruttoria è stata già chiusa o di un programma in corso il cui completamento viene ritenuto utile.

Le iniziative per le quali il Comitato Direzionale ha espresso un parere sull'esistenza di presupposti per la realizzazione di interventi straordinari ammontano a 212 miliardi e quelle per le quali ha espresso un parere favorevole per la concessione di crediti di aiuto ammontano a circa 536 miliardi, per un totale di circa 748 miliardi.

Per quanto riguarda gli impegni assunti di recente essi ammontano in totale a circa 300 miliardi così suddivisi: 170 per l'Argentina, 110 per la Polonia e 20 per la Colombia. L'impegno straordinario di emergenza per l'Argentina, quello non ancora formalizzato per la Polonia e quello di emergenza per la lotta anti droga in Colombia -ancora in fase di messa a punto-, sono gli unici impegni presi dal mese di agosto ad oggi. Ad essi si aggiunge l'accordo firmato con il Brasile alla conclusione di un lungo negoziato, per un impegno complessivo di 520 miliardi.

Sommando le voci sopraindicate si raggiunge un totale di circa 20.500 miliardi, che sono divisi quasi a metà tra doni e crediti (10.573 miliardi a dono e 9.820 a credito).

I dati per aree e Paesi sono riportati nell'allegato. (All. 1)

E' necessario individuare criteri trasparenti ed oggettivi per compiere l'opera di riorganizzazione. Essi devono necessariamente rispettare i vincoli costituiti dalle risorse a disposizione e, nel rispetto di questi vincoli si è pronti a recepire altri criteri che eventualmente emergessero da una volontà maggioritaria del Parlamento. I criteri che si intende seguire sono sostanzialmente tre.

Il primo consiste nel rimettere in discussione le modalità di distribuzione delle risorse disponibili tra i diversi canali e strumenti di cui dispone la Cooperazione.

Il secondo criterio è quello delle priorità geografiche. Esse costituiscono l'asse portante della politica di cooperazione e nella loro determinazione vanno tenute presenti le ragioni politiche, strategiche, economiche, sociali ed etiche più opportune.

In questo senso, nell'ambito della quota che sarà riservata ai paesi non prioritari potranno essere attuati prevalentemente interventi di limitata dimensione specie a carattere sociale e umanitario.

Nell'ambito della quota riservata ai paesi prioritari dovrà essere stabilito un budget per ogni singolo paese per quanto concerne sia l'attività degli organi deliberanti sia quella di contrattazione, anche in relazione alle esigenze relative alla programmazione di nuovi impegni.

Il terzo criterio di conseguenza è amministrativo. Gli impegni assunti nel passato hanno infatti un diverso valore amministrativo e una diversa posizione dal punto di vista dell'istruttoria o attuativa.

Tramite la combinazione di questi tre criteri, e la loro rigorosa applicazione, potranno essere distribuiti gli aiuti sulla base delle risorse disponibili.

Va tenuto conto infine di un quarto criterio che chiameremo delle priorità tematiche e settoriali così come definite dall'art. 2 della Legge 49.

Per quanto riguarda il primo criterio, va innanzitutto stabilita la distinzione tra cooperazione bilaterale e cooperazione multilaterale ed indicata la percentuale di risorse da destinare alla cooperazione multilaterale. Una delibera del CICS la fissa al 40%. Si

tratta di un tetto massimo che negli anni precedenti non è mai stato raggiunto. Di fatto si è destinata al multilaterale tra il 32% e il 37% del totale disponibile. Non sembra necessario modificare la percentuale fissata dal CICS.

Per alcune forme di intervento della cooperazione multilaterale non possono essere modificati gli ammontari previsti, ad esempio la nostra partecipazione alla cooperazione comunitaria tramite la Convenzione di Lomé. Il negoziato finale per Lomé IV si è concluso il 15 dicembre. La Convenzione avrà durata decennale con l'impegno di rinegoziare il contributo finanziario alla scadenza del quinto anno. Tale contributo ammonta a complessivi 10.940 MECU, di cui 10.800 per i Paesi ACP e 140 per i PTOM, oltre ai 1.200 concessi dalla BEI. L'Italia ha svolto un ruolo significativo per giungere a questo ammontare assumendosi quote aggiuntive rispetto alla propria tradizionale percentuale di ripartizione. In conclusione il nostro contributo al VII FED ammonta a 1.417,772 MECU pari al 12,96% del totale. E' da sottolineare che per il 1990 è prevista la ratifica della Convenzione da parte degli Stati membri e la programmazione delle risorse da parte della Commissione. L'erogazione dei contributi avverrà quindi a partire dal 1991 e si prevede che l'Italia dovrà destinare nel prossimo triennio una cifra superiore di circa 200 miliardi a quella indicata nelle proiezioni della legge finanziaria, per contribuire al Fondo Europeo per lo Sviluppo.

Un'altra forma di cooperazione multilaterale non modificabile è quella direttamente gestita dal Ministero del Tesoro per il rifinanziamento di Banche e Fondi di sviluppo ed il contributo alla Banca Mondiale per un totale di 2.058 miliardi di lire, compresa l'integrazione dal Cap. 9005.

Esiste poi una serie di contributi minori ad organismi internazionali previsti da specifiche leggi o accordi.

Per quanto riguarda la cooperazione multilaterale gestita dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri, e che grava sul fondo per la cooperazione, essa si distingue in contributi volontari non vincolati (fondi corrisposti alle varie Agenzie, soprattutto delle Nazioni Unite, come contributo per la loro attività), e forme di cooperazione multilaterale

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

volontaria vincolata, destinata cioè alla gestione di programmi specifici affidati ad Organizzazioni Internazionali affinché operino con le proprie strutture e con nostri finanziamenti. In allegato sono riportati i dati relativi al triennio 1987-89 (All. 2).

Per quanto riguarda l'ammontare totale destinato ad interventi di questo tipo, occorre fare una precisazione. La cifra di 350 miliardi per contributi volontari ad Organizzazioni Internazionali per il 1990 fissata dal C.I.C.S. è stata approvata per motivi di opportunità, considerato il fatto che il 31 di ottobre di ogni anno i paesi donatori formulano i "pledges" annuali in una Conferenza organizzata dalle Nazioni Unite a New York. In tale circostanza, ogni paese indica qual'è il suo impegno di massima in favore delle varie Organizzazioni Internazionali.

L'Italia che, sia pure nelle attuali difficoltà, è uno dei grandi paesi donatori, doveva fornire in quella occasione una cifra del proprio impegno annuale sufficientemente elevata. Sono stati pertanto annunciati impegni per un totale di 350 miliardi, divisi tra le varie organizzazioni, nel modo indicato nella tabella allegata (All. 2), chiarendo che non veniva indicata la distribuzione di tale cifra tra contributi volontari vincolati e contributi volontari non vincolati. Con ciò si intende che tale cifra si riferisce soprattutto ai contributi non vincolati. Va infatti tenuto presente che si potrebbe sempre decidere di aumentare i nostri contributi per programmi vincolati in ogni momento nel corso del 1990. In altri termini l'ammontare totale dei programmi vincolati che potremo realizzare con organizzazioni internazionali nel corso del prossimo anno non è stato indicato per mantenere un certo margine di trattativa nei confronti delle organizzazioni internazionali: i contributi non vincolati d'altra parte, non essendo obbligatori, non debbono necessariamente avere nel tempo un andamento crescente per tutte le Organizzazioni.

I 350 miliardi sopra indicati potranno pertanto aumentare. Si è comunque sin d'ora data la certezza del fatto che continueremo a mantenere sostanzialmente il nostro impegno nei confronti delle varie organizzazioni internazionali, lasciando un margine di manovra per eventuali ulteriori somme da aggiungere su programmi specifici.

Per l'UNICEF in particolare è stato assicurato un contributo di 110 miliardi, di cui 55 miliardi non vincolati, tre miliardi in più rispetto al contributo volontario non vincolato corrisposto a questa Organizzazione nel 1989.

In generale va notato che i contributi volontari non vincolati hanno raggiunto nel 1988, anno nel quale la cooperazione italiana ha erogato una quota assai importante di aiuto allo sviluppo, la cifra di 264 miliardi; nel 1989 l'ammontare è stato di 309 miliardi. I 350 miliardi annunciati per il 1990 consentono pertanto di mantenere il passo degli anni precedenti.

Da quanto sopra esposto risulta chiaro che la cifra di 350 miliardi annunciata alla "Pledging Conference" di New York non può essere paragonata con quella di 750 miliardi attribuita al 1989. Quest'ultima risultava infatti dalla somma di due tipi di contributo molto diversi. Quelli relativi a contributi volontari non vincolati, che nel 1989, come abbiamo detto, raggiungevano i 309 miliardi e quelli relativi ad impegni presi su base pluriennale per programmi multilaterali con Organizzazioni internazionali. I due ammontari sopra indicati non possono essere sommati perchè non sono omogenei.

Sarà invece necessario approfondire la valutazione sulla parte multilaterale vincolata (multilaterale-bilaterale) al fine di concentrarla e finalizzarla più di quanto avvenuto nel passato.

In conclusione per quanto riguarda la cooperazione multilaterale, è giusto che l'Italia punti sull'attività delle Agenzie per lo Sviluppo delle Nazioni Unite, mantenendo gli impegni per i contributi volontari non vincolati, mantenga i propri impegni a favore delle Banche e Fondi di Sviluppo, e che punti molto sulla Comunità Europea.

Per mantenere tale livello e per accollarci la quota necessaria per aumentare il livello della cooperazione comunitaria potrebbe essere necessario ridurre il multilaterale-bilaterale.

Per quanto riguarda poi la cooperazione bilaterale occorre fare distinzione fra i vari strumenti dei quali essa si può avvalere. E' necessario stabilire la quota da assegnare per il Fondo di Cooperazione per gli interventi a dono -e, all'interno di essa quella da assegnare alle ONG per i programmi promossi-, quella per il Fondo Rotativo per i crediti di aiuto, nonchè la riserva per il finanziamento di joint-ventures. Vi è inoltre da decidere la destinazione del cap. 9005 non ripartito, per il quale si propone di massima una assegnazione dell'80% al Fondo di Cooperazione e del 20% al Fondo di Rotazione, privilegiando in questo modo lo strumento dono.

Per l'attività delle Organizzazioni non governative, occorre fare un discorso diverso per i programmi "promossi" e quelli "affidati". I primi sono proposti direttamente dalle ONG; i secondi sono affidati dalla Amministrazione alle ONG, anziché ad un'impresa, e servono a dare attuazione ad impegni assunti sul piano bilaterale e vanno considerati nell'ambito degli interventi bilaterali.

Nel 1987 sono stati approvati dal Comitato Direzionale programmi promossi e affidati alle ONG per un totale di 143 miliardi; nel 1988 la cifra è salita a 294 miliardi; nell'89 si è registrato un netto calo a 198 miliardi. Tale diminuzione è stata però proporzionalmente inferiore alla diminuzione del complesso delle approvazioni per interventi a dono del Comitato Direzionale.

Nell'87 i finanziamenti di programmi ONG rappresentavano infatti l'8,4% del totale delle approvazioni; nell'88 il 10,2%; nell'89 il 13,9 %. (All. 4).

Si intende continuare a privilegiare il canale delle ONG rispetto agli altri e di riservare ad esso una quota percentualmente significativa delle risorse a disposizione, calcolata sulle somme per la cooperazione bilaterale a dono. Va comunque tenuto presente che le ONG debbono elaborare e proporre progetti effettivamente in grado di essere finanziati. Per il prossimo triennio andrà destinata una quota consistente delle risorse disponibili a programmi "promossi". Non sarà invece stabilita una cifra precisa per i programmi "affidati" dato che questi, come detto, devono essere computati nell'ambito dei programmi bilaterali. La scelta del canale ONG deve essere fatta tenendo presente la utilità di utilizzare tale strumento e la presenza nei singoli paesi di organizzazioni effettivamente in grado di operare con efficacia.

Per stabilire la quantità di fondi disponibili per programmi di ONG sarà d'altra parte anche necessario stabilire quanta parte delle risorse vada destinata ad interventi a dono e quanta a crediti d'aiuto. Nella legge infatti la ripartizione tra questi due strumenti garantisce un certo margine di manovra.



Occorre inoltre far menzione di un altro strumento di cooperazione al quale è stato destinato negli ultimi due anni uno stanziamento mai effettivamente utilizzato. Si tratta dei contributi per joint ventures previsti dall'art. 7 della legge 49, ai quali sono stati destinati 100 miliardi finora non spesi. Si riterrebbe opportuno utilizzare in futuro tale strumento.

Infine occorre tenere presente all'interno del Fondo di Cooperazione che una certa quota di aiuti va accantonata per interventi di emergenza che esulano dalla programmazione dell'attività bilaterale.

Un secondo criterio da individuare, in vista di effettuare una razionalizzazione ed un rallentamento degli impegni è quello relativo alle priorità geografiche.

Una recente delibera del CICS ha modificato tali priorità tenendo presente la situazione polacca ed ungherese, e la necessità di mantenere un impegno preso in sede di Governo ed annunciato al Governo polacco. Si tratta naturalmente di una decisione che il Governo potrà eventualmente modificare sulla base di nuove motivazioni. Le scelte compiute corrispondono alle priorità politiche annunciate al Parlamento dal Ministro degli Esteri e sulle quali non erano state sollevate obiezioni in sede parlamentare.

Se si confrontano le nuove priorità con quelle fissate nel 1987, effettuando il paragone area per area, emerge il quadro qui di seguito delineato.

Nel valutarlo occorre tenere presente che è stata inserita una nuova fascia di priorità, quella delle cosiddette "condizioni speciali". In tale categoria saranno inclusi i paesi ai quali si ritiene opportuno dare un segnale di attenzione, ma nei quali non esistono ancora tutte le condizioni per valutare dei programmi come quelli previsti per i paesi di prima e di seconda priorità.

Per l'Europa centrale e mediterranea erano paesi di seconda priorità la Jugoslavia e la Turchia. La nuova delibera pone nella fascia di prima priorità la Polonia,

l'Ungheria e la Jugoslavia, mentre la Turchia resta in seconda priorità.

Paese a "condizioni speciali" è considerata l'Albania. Con essa è stato recentemente stipulato un accordo di principio che comprenderebbe l'utilizzo degli strumenti di cooperazione. E' tuttavia necessario che si verificino determinate condizioni per confermare tale indicazione e perché possano essere effettivamente attivati programmi di cooperazione.

Per il Bacino del mediterraneo la delibera del 1987 considerava paesi di prima priorità Egitto e Tunisia. Ad essi vengono ora aggiunti l'Algeria e il Marocco, prima di seconda priorità, per evidenti motivi. Nella fascia delle seconde priorità viene confermata la Giordania. Il Libano è passato nella categoria delle "condizioni speciali", nella quale sono stati anche inseriti i Territori Occupati della Palestina per segnalare che questa zona, pur non essendo oggetto di aiuto bilaterale perché non si tratta di un vero proprio Stato, sono comunque al centro della nostra attenzione.

Le eliminazioni operate sono state ispirate all'obiettivo di concentrare le risorse attualmente limitate.

Per quanto riguarda l'Africa, paesi di prima priorità erano Etiopia, Mozambico, Somalia e Tanzania. Ad essi è stata ora aggiunta l'Angola. Gibuti, Zambia, Zimbabwe, Sudan, Kenia, Zaire e Senegal sono stati confermati in seconda fascia ad eccezione dello Zambia e dello Zaire.

In America Latina sono stati mantenuti in prima priorità Argentina e Perù. Ad essi sono stati aggiunti Bolivia e Colombia al fine di impostare un'azione coordinata nei paesi produttori di droga. In seconda priorità rientrano il Brasile, l'Uruguay, l'Ecuador, la Giamaica, il Costa Rica e il Guatemala. Rispetto all'elenco precedente sono stati esclusi la Repubblica Dominicana e El Salvador.

Sono stati inseriti nella fascia delle "condizioni speciali" il Cile e il Nicaragua. L'inserimento di quest'ultimo paese è dovuto alla rottura della tregua militare da parte del governo sandinista.

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Infine per l'Asia, mentre la precedente delibera metteva in prima priorità Cina ed India, ora sono in tale fascia le Filippine. In seconda fascia viene confermato il Pakistan con l'aggiunta dell'India. Paesi che rientrano nella situazione di "condizione speciale" sono la Cina e il Vietnam.

In conclusione si può affermare che la recente delibera del CICS non cambia in modo sostanziale il quadro delle priorità geografiche dei nostri aiuti, non mutando la visione logica, strategica, economica, etica e sociale che animava la nostra politica di cooperazione. Il Governo è comunque pronto a integrare o modificare questa lista ove opportuno.

Il terzo criterio individuato riguarda i cosiddetti "criteri amministrativi". In presenza di uno scarto notevole tra risorse a disposizione nel triennio e fabbisogno stimato nel senso indicato nelle pagine precedenti è necessario raccordare le due cifre utilizzando principi oggettivi.

Le disponibilità per la cooperazione bilaterale vanno calcolate tenendo presente l'importo di 14.922 miliardi stanziato complessivamente dalla Legge Finanziaria per l'Aiuto pubblico allo sviluppo per il triennio '90/'92 (All.4). Tale importo è comprensivo di 100 miliardi aggiuntivi finalizzati ad interventi nei Paesi dell'Est europeo stanziati per l'esercizio '90. A tale medesimo fine è stato inoltre disposto un accantonamento sul Fondo speciale di conto capitale di ulteriori 100 miliardi annui per gli esercizi '91 e '92.

Nell'ipotesi di destinare i residui 14.822 miliardi per il 40% alla cooperazione multilaterale e il 60% alla cooperazione bilaterale l'ammontare complessivo per la cooperazione bilaterale andrebbe cifrato in circa 8.893 miliardi.

Il predetto ammontare va aumentato della stima sui residui liberi impegnabili dell'esercizio 1989, per ottenere le disponibilità complessive, pari a circa 9.450 miliardi. In essi sono inclusi gli stanziamenti di bilancio per aiuti alimentari AIMA per 180 miliardi: la Direzione Generale stima necessarie ulteriori integrazioni per circa 180 miliardi, il totale nel triennio verrebbe così portato a 360 miliardi.

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Nell'ipotesi di ripartire il residuo sul cap. 9005, pari a 3.137 miliardi, per i 4/5 a favore del Fondo di Cooperazione e per 1/5 al Fondo Rotativo -detratta l'integrazione AIMA-, privilegiando quindi gli interventi a dono, si avranno a disposizione complessivamente nel triennio 1990-92 5.036 miliardi di lire per il Fondo di cooperazione, pari a 2.527 miliardi previsti dalla legge finanziaria, più 2.509 come integrazione dal cap. 9005, mentre per il Fondo Rotativo saranno disponibili complessivamente 3.497 miliardi, di cui 2.869 già iscritti nella legge finanziaria e 628 miliardi provenienti dal cap. 9005.

Gravano inoltre sul Fondo di Cooperazione spese per interventi non negoziati con i Governi dei paesi beneficiari o non programmabili per 550 miliardi annui così ripartiti: 1) 150 miliardi per programmi promossi dalle ONG (con un aumento rispetto ai 100 miliardi riservati nel 1989); 2) 80 miliardi per le attività di formazione in Italia: tale cifra comporta un aumento di 10 miliardi rispetto all'89; 3) 130 miliardi per interventi a seguito di calamità incluso l'invio di aiuti alimentari di emergenza. Il tetto fissato per l'89 era di 200 miliardi e si propone di ridurlo di 70 miliardi; 4) 70 miliardi per il funzionamento della Direzione Generale rispetto ai 44 stanziati per il 1989. Tale aumento è legato all'aumento del personale della UTC, in ottemperanza alle disposizioni della legge 49/87 e alla costituzione delle Unità Tecniche locali nonché al miglioramento della situazione logistica della Direzione Generale: la cifra prevista è inferiore al tetto del 5% stabilito dalla legge; 5) 10 miliardi per le attività legate all'educazione allo sviluppo; 6) 10 miliardi legati alla promozione del ruolo della donna nei PVS; 7) 15 miliardi per l'informazione e la ricerca sui problemi dello sviluppo; 8) 85 miliardi per le spese di gestione dei programmi in corso (quali la prosecuzione di missioni di esperti, direzione lavori, collaudi, valutazioni ed imprevisti).

Il quadro sopra delineato deve essere sottoposto a verifica, ma comunque non può essere sostanzialmente mutato

se si intendono mantenere le cifre principali che riguardano i programmi promossi dalle ONG e gli aiuti di emergenza.

A valere sui 9.450 miliardi disponibili per la cooperazione bilaterale, gravano anche i fondi accantonati sul Fondo rotativo per i contributi al finanziamento del capitale di rischio delle imprese miste (art. 7 della legge 49/87), per complessivi 300 miliardi nel triennio.

Infine occorre tener conto del fatto che sono stati già impegnati (dati di inizio dicembre 1989) circa 200 miliardi sul Fondo di cooperazione a valere sull'esercizio 1990.

In conclusione la somma disponibile non è di 9.450 miliardi ma di 6.950 miliardi circa, che può essere aumentata a circa 8.000 miliardi se si tiene conto che sul Fondo di Cooperazione possono essere assunti anche impegni con imputazione ai due esercizi finanziari successivi.

Essa tuttavia non può essere tutta destinata a coprire gli impegni già assunti: non è certamente possibile svolgere un'azione politica nell'arco di un triennio limitandosi semplicemente a gestire iniziative avviate nel passato. Ad esempio è stato recentemente firmato un accordo col Brasile la cui attuazione graverà sugli esercizi del prossimo triennio. E' stato inserito il Cile tra i paesi a "condizioni speciali" in quanto con la vittoria del candidato democratico Aylwin sarà possibile avviare una operazione analoga a quella effettuata in Argentina. Ambedue questi impegni di carattere politico non possono essere rimandati al 1993.

Si propone pertanto di riservare per iniziative nuove il 25% degli 8.000 miliardi circa disponibili nel prossimo triennio. Tale percentuale potrà essere se del caso diminuita al 20% o aumentata al 28%. In questo 25% andranno inclusi gli impegni che si considerano nuovi -quali quelli assunti con la Jugoslavia- e non ancora tradotti in

programmi.

Alla luce di quanto sopra risulta che la cifra effettivamente a disposizione allo stato attuale per la decretazione nel triennio di iniziative di cooperazione legate ad impegni assunti nel passato ammonta a poco più di 6.000 miliardi rispetto all'insieme di circa 20.500 miliardi a vario titolo proiettabili, come precedentemente indicato, quale spesa massima negli anni futuri derivante da affidamenti del passato, peraltro in parte da verificare.

E' pertanto necessario adottare un criterio di carattere obiettivo per ridurre la forbice esistente tra impegni e risorse disponibili. Fermo restando che gli impegni assunti vanno mantenuti, se possibile e salvo verifica della loro persistente validità, il criterio non può essere che quello di ridistribuire nel tempo gli oneri che derivano dagli impegni stessi. Ci si propone di effettuare tale operazione stabilendo, rispetto al complesso degli impegni con ciascun paese, percentuali diverse di attuazione nel triennio a seconda delle priorità geografiche, accelerando i programmi per i paesi di prima priorità rispetto a quelli di seconda priorità e prevedendo tempi più lunghi per i paesi in "condizioni speciali". Si sottopone all'approvazione del Parlamento tale criterio, che appare l'unico possibile per ridurre l'impatto politico negativo provocato dalla situazione contabile. Non sembra infatti proponibile l'ipotesi di rinunciare a mantenere il rispetto degli accordi che sono stati firmati con i paesi beneficiari, nè sarebbe giusto procedere a un drastico taglio dei fondi per tutti i paesi non prioritari.

Il Ministero esporrà in un secondo momento al Parlamento i risultati finali procedenti dall'adozione di questo criterio, qualora esso trovasse consenso in sede parlamentare.

In merito al problema degli aiuti alla Polonia e all'Ungheria la scelta compiuta dal Governo di inserire questi due paesi tra quelli a prima priorità si basa su considerazioni giuridiche e di opportunità.

Per il primo aspetto va ribadito che la legge non vieta tale operazione: da tempo la Jugoslavia è stata inclusa fra i paesi beneficiari del nostro aiuto. D'altra

parte l'Italia ha avanzato in sede OCSE (Comitato DAC) la richiesta di introdurre queste due nazioni tra i paesi beneficiari della cooperazione allo sviluppo. Il relativo iter presso il DAC non è ancora terminato, ma è stata individuata una formula, sulla quale si sta ottenendo il consenso di tutti i paesi membri, che prevede l'inclusione di Polonia ed Ungheria fra i beneficiari dell'aiuto allo sviluppo sotto una nuova categoria, di paesi dell'Est europeo in transizione verso l'economia di mercato.

In secondo luogo la scelta del Governo è motivata dalla necessità di intervenire in modo tempestivo, usando gli strumenti attualmente a disposizione. Il principio della tempestività, insieme a quello della globalità e della adeguatezza degli aiuti, deve essere considerato prioritario per quanto riguarda gli aiuti all'Est europeo. E' necessario ad esempio servirsi dei canali disponibili per inviare il più rapidamente possibile 10 miliardi di medicinali alla Polonia. Inoltre va notato che l'inserimento tra i destinatari di aiuti avviene con il consenso di questi paesi.

L'intervento in Polonia, Ungheria e Jugoslavia, non può esaurirsi nell'intervento di cooperazione e i canali dell'aiuto allo sviluppo vanno utilizzati solo in una fase iniziale. Non c'è dubbio che in futuro occorranzo strumenti diversi e di ben altre dimensioni, ma per motivi di tempestività e per far fronte all'emergenza è necessario nel breve periodo utilizzare questa via.

Una volta operata la scelta politica, vanno però rispettate due esigenze, una di quantità e una di qualità.

Non è innanzitutto possibile che i finanziamenti necessari siano sottratti all'aiuto per i paesi del Sud. Se è vero che è necessario intervenire con urgenza in favore della Polonia, va posto sin d'ora alla considerazione del Parlamento il problema della quantità di risorse da destinare all'Europa Centrale, nel modo che sarà successivamente indicato.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, nulla vieta che la legislazione esistente possa essere modificata per renderla più adeguata ad interventi che hanno una natura in parte diversa. Eventuali risorse aggiuntive potranno

essere in un secondo momento finalizzate in modo più preciso alla logica di intervento nei paesi dell'Europa centrale individuando gli strumenti più adeguati.

Da parte italiana sarà annunciata nelle prossime settimane una proposta in sede comunitaria basata sulla modifica radicale dell'impostazione della cooperazione economica a partire dal 1992, tramite un aumento delle risorse sia come contributo dei singoli Stati membri che della Comunità nel suo insieme, dell'ordine di grandezza dell'1% del PNL dell'Europa comunitaria. Tale importo dovrebbe essere destinato per il 25% ai paesi dell'Europa centrale, per il 25% all'area del Mediterraneo e del Medio Oriente, considerata come area immediatamente integrativa dell'Europa, e per il residuo 50% alla cooperazione allo sviluppo con il resto del mondo.

L'obiettivo dell'1% è stato scelto per due ragioni.

Va innanzitutto notato che la creazione del mercato unico nel 1992 darà all'economia europea un vantaggio in termini di crescita aggiuntiva che è stato calcolato intorno al 5%. Una parte di questo vantaggio dovrebbe essere redistribuita ad altri paesi.

In secondo luogo esso si collega all'obiettivo di destinare lo 0,70% del PNL agli aiuti pubblici allo sviluppo, obiettivo fissato dalle Nazioni Unite e che deve essere ora maggiorato per contribuire allo sviluppo dell'Europa centrale ed orientale.

Con questa prospettiva il Ministero del Tesoro e il Ministero degli Esteri hanno creato una commissione che sta già lavorando e che terminerà la sua opera entro l'anno. Essa fornirà al Governo e al Parlamento elementi su quanto occorrerà fare nel 1990 per aiutare Polonia, Ungheria ed altri paesi dell'area.

Si è voluta fornire con questa Relazione una prospettiva il più possibile coerente per affrontare con decisione la questione generale degli aiuti allo sviluppo, con il proposito di conciliare l'esigenza di garantire all'Italia il suo posto di grande paese donatore sulla scena internazionale con quella di avere un quadro trasparente di una gestione caratterizzata da aspetti di notevole complessità.



A L L E G A T I

A L L E G A T O 1



Allegato 1

**TABELLE RIEPILOGATIVE  
DEGLI IMPEGNI COMPLESSIVI PER AREE E PER PAESI**

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RIEPILOGO PER PRIORITA' ED AREE

## INPEGNI COMPLESSIVI

NOVEMBRE 1989

(Milioni di lire)

AREA	I PRIORITA'	II PRIORITA'	CONDIZIONI SPECIALI	NON PRIORITARI	TOTALE
EUROPA CENTRALE E MEDIT.	419.000	207.623	0	0	626.623
B.M.V.O.	1.899.492	90.737	226.378	194.393	2.411.000
AFRICA OCCIDENTALE	0	348.138	0	978.930	1.327.068
AFRICA CENTRALE E ORIENTALE	1.386.062	436.151	0	612.603	2.434.816
AFRICA AUSTRALE	1.786.322	319.629	0	706.707	2.812.658
ASIA	707.269	1.753.654	2.157.424	984.283	5.602.630
AMERICA LATINA	2.216.711	1.536.841	231.739	619.337	4.604.628
T O T A L E	8.414.856	4.692.773	2.615.541	4.096.253	19.819.423
AFRICA NON RIPARTIBILI					32.172
AREA NON RIPARTIBILI					542.801
					20.394.396

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## RIEPILOGO PER PRIORITA' ED AREE

## IMPEGNI A CREDITO DI AIUTO

NOVEMBRE 1989

(Milioni di lire)

AREA	I PRIORITA'	II PRIORITA'	CONDIZIONI SPECIALI	NON PRIORITARI	TOTALE
EUROPA CENTRALE E MEDIT.	334.000	135.850	0	0	469.850
B.M.V.O.	1.113.753	55.510	55.900	105.352	1.330.515
AFRICA OCCIDENTALE	0	57.600	0	205.139	262.739
AFRICA CENTRALE E ORIENTALE	189.800	80.751	0	144.350	414.901
AFRICA AUSTRALE	250.630	140.455	0	301.340	692.425
ASIA	247.000	1.533.988	1.763.667	596.825	4.141.480
AMERICA LATINA	1.352.619	956.647	7.800	191.555	2.508.621
T O T A L E	3.487.802	2.960.801	1.827.367	1.544.561	9.820.531

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RIEPILOGO PER PRIORITA' ED AREE

IMPEGNI A DONO  
NOVEMBRE 1989

(Milioni di lire)

AREA	I PRIORITA'		II PRIORITA'		CONDIZIONI SPECIALI		NON PRIORITARI		TOTALE di cui:	
	di cui: Delib. non decret.	TOTALE	di cui: Delib. non decret.	TOTALE	di cui: Delib. non decret.	TOTALE	di cui: Delib. non decret.	TOTALE	IMPEGNI DELIBERATO NON DECR.	
EUROPA CENTRALE E MEDIT.	85.000	5.000	71.773	11.773	0	0	0	0	156.773	16.773
B. M. V. O.	785.739	152.019	35.227	17.447	170.478	91.178	89.041	29.241	1.080.485	289.885
AFRICA OCCIDENTALE	0	0	290.538	0	0	0	773.791	317.997	1.064.329	317.997
AFRICA CENTRALE E ORIENTALE	1.196.262	491.918	355.400	127.381	0	0	468.253	146.986	2.019.915	766.285
AFRICA AUSTRALE	1.535.692	635.211	179.174	8.823	0	0	405.367	71.803	2.120.233	715.837
ASIA	460.269	28.558	219.666	60.936	393.757	61.548	387.453	104.808	1.461.145	255.850
AMERICA LATINA	864.092	246.326	580.194	76.496	223.939	78.803	427.782	212.354	2.096.007	613.979
<b>T O T A L E</b>	<b>4.927.054</b>	<b>1.559.032</b>	<b>1.731.972</b>	<b>302.856</b>	<b>788.174</b>	<b>231.529</b>	<b>2.551.687</b>	<b>883.189</b>	<b>9.998.887</b>	<b>2.976.606</b>
AFRICA NON RIPARTIBILI									32.172	31.829
AREA NON RIPARTIBILI									542.801	318.327
									10.573.860	3.326.762

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## RIEPILOGO PER PRIORITA' ED AREE

## TUTTE LE AREE

(Milioni di lire)

A R E A	D O N I			C R E D I T I   D I   A I U T O		T O T A L E	
	DELIBERATO TOTALE	NON DECRETATO di cui: CONTR. FIRM.	PRESUPPOSTI DI STRAORDINAR.	IMPEGNI	PARERE POSITIVO C. D.		IMPEGNI
EUROPA CENTRALE E MEDITERRANEA	16.773	7.394	0	140.000	0	469.850	626.623
B. N. U. O.	289.885	59.987	5.200	785.400	7.944	1.322.571	2.411.000
AFRICA OCCIDENTALE	317.997	62.905	18.400	727.932	57.739	205.000	1.327.068
AFRICA CENTRALE E ORIENTALE	766.285	310.417	49.194	1.204.436	0	414.901	2.434.816
AFRICA AUSTRALE	715.837	165.975	5.600	1.398.796	0	692.425	2.812.658
AFRICA NON RIPARTIB.	31.829	350	0	343	0	0	32.172
TOTALE AFRICA	1.831.948	539.647	73.194	3.331.507	57.739	1.312.326	6.606.714
ASIA E PACIFICO	255.850	50.728	0	1.205.300	248.195	3.893.285	5.602.630
AMERICA LATINA	613.979	113.165	118.136	1.363.892	222.663	2.285.958	4.604.628
AREA NON RIPARTIBILI	318.327	9.210	15.000	209.474	0	0	542.801
TOTALE AREE	3.326.762	780.131	211.530	7.035.573	536.541	9.283.990	20.394.396

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## RIEPILOGO PER AREA E PAESI

## EUROPA CENTRALE E MEDITERRANEA

(Milioni di lire)

PAESI	D O N I			CREDITI DI AIUTO		T O T A L E
	DELIBERATO NON DECRETATO	PRESUPPOSTI	IMPEGNI	PARERE	IMPEGNI	
	di cui:	DI		POSITIVO		
TOTALE	CONTR.FIRM.	STRAORDINAR	C.D.			
PRIMA PRIORITA'						
JUGOSLAVIA	5.000			70.000	234.000	309.000
POLONIA				10.000	100.000	110.000
UNGHERIA						0
TOTALE	5.000	0	0	80.000	334.000	419.000
SECONDA PRIORITA'						
TURCHIA	11.773	7.394	0	60.000	135.850	207.623
CONDIZIONI SPECIALI						
ALBANIA						
TOTALE AREA	16.773	7.394	0	140.000	469.850	626.623



## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RIEPILOGO PER AREA E PAESI

B. M. V. O.

(Milioni di lire)

PAESI	D O M I				CREDITI DI AIUTO		T O T A L E
	DELIBERATO NON DECRETATO	di cui:	PRESUPPOSTI	IMPEGNI	PARERE	IMPEGNI	
	TOTALE	CONTR. FIRM.	DI STRAORDINAR		POSITIVO C. D.		
PRIMA PRIORITA'							
ALGERIA	3.650	400		91.000	7.944	219.700	322.294
EGITTO	124.342	33.977		267.720		339.560	731.622
MAROCCO	1.541			80.000		208.000	289.541
TUNISIA	22.486	11.037		195.000		338.549	556.035
TOTALE	152.019	45.414	0	633.720	7.944	1.105.809	1.899.492
SECONDA PRIORITA'							
GIORDANIA	17.447	2.776	0	17.780		55.510	90.737
CONDIZIONI SPECIALI							
LIBANO	54.298	1.980	5.200	74.100		55.900	189.498
TERRITORI OCCUPATI	36.880						36.880
TOTALE	91.178	1.980	5.200	74.100	0	55.900	226.378
NON PRIORITARI							
IRAN	2.028						2.028
IRAQ	1.075						1.075
LIBIA	1.666						1.666
MALTA	160						160
SIRIA	0			1.800		39.000	40.800
YEMEN NORD	13.170	9.817		56.000		62.452	131.622
YEMEN SUD	9.565			2.000		3.900	15.465
NON RIPARTIBILI	1.577						1.577
TOTALE	29.241	9.817	0	59.800	0	105.352	194.393
TOTALE AREA	289.885	59.987	5.200	785.400	7.944	1.322.571	2.411.000

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RIEPILOGO PER AREA E PAESI

## AFRICA OCCIDENTALE

(Milioni di lire)

PAESI	D O N I			IMPEGNI	CREDITI DI AIUTO		T O T A L E
	DELIBERATO NON DECRETATO di cui: T O T A L E	di cui: CONTR. FIRM.	PRESUPPOSTI DI STRAORDINAR		PARERE POSITIVO C. D.	IMPEGNI	
SECONDA PRIORITA'							0
SENEGAL	43.903			246.635		57.600	348.138
NON PRIORITARI							
INIZIATIVA SAHEL:							
BURKINA FASO	38.715	10.383		36.050			74.765
CAPO VERDE	6.514	3.669		24.980			31.494
CIAD	18.700			68.500			87.200
GAMBIA	12.765	9.685					12.765
MALI	10.994			16.300			27.294
MAURITANIA	45.367	10.425	7.400	33.000			85.767
NIGER	54.043	7.123		149.000			203.043
REGIONALI SAHEL				48.000			48.000
TOTALE INIZ. SAHEL	187.098	41.285	7.400	375.830	0	0	570.328
BENIN	159			17.200			17.359
CAMERUN	637		11.000			40.000	51.637
COSTA D'AVORIO	2.319	1.872				25.000	27.319
GHANA	23.511			15.597	46.736		85.844
GUINEA BISSAU	6.434	5.798					6.434
GUINEA CONAKRY	47.054	13.412		72.670		36.400	156.124
LIBERIA						26.500	26.500
NIGERIA	4.090	101			11.003	19.500	34.593
SIERRA LEONE	30						30
NON RIPARTIBILI	2.762	437					2.762
TOTALE	274.094	62.905	18.400	481.297	57.739	147.400	978.930
TOTALE AREA	317.997	62.905	18.400	727.932	57.739	205.000	1.327.068

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## RIEPILOGO PER AREA E PAESI

## AFRICA CENTRALE E ORIENTALE

(Milioni di lire)

PAESI	D O N I			IMPEGNI	CREDITI DI AIUTO		T O T A L E
	DELIBERATO TOTALE	NON DECRETATO di cui: CONTR. FIRM.	PRESUPPOSTI DI STRAORDINAR.		PARERE POSITIVO C. D.	IMPEGNI	
PRIMA PRIORITA'							
ETIOPIA	226.217	102.279	49.194	254.150		189.800	719.361
SOMALIA	265.701	142.777		401.000			666.701
TOTALE	491.918	245.056	49.194	655.150	0	189.800	1.386.062
SECONDA PRIORITA'							
GIBUTI	46.784	8.955		52.600		21.000	120.384
KENYA	22.813	8.094		62.968		59.751	145.532
SUDAN	57.784	11.292		57.500			115.284
TOTALE	127.381	28.341	0	173.068	0	80.751	381.200
IGADD				54.951			54.951
NON PRIORITARI							
BURUNDI	5.819			104.467			110.286
CONGO	21.360			2.800		20.800	44.960
GABON	109			15.000		12.000	27.109
GUINEA EQUATORIALE REP. CENTRAFRICANA	22.382	5.682		13.600			35.982
REP. CENTRAFRICANA				12.000			12.000
RVANDA	42.889	9.097		13.000			55.889
SAO TOME'	47			22.500			22.547
SEYCHELLES	5.876					7.150	13.026
UGANDA	42.534	22.241		137.900		104.400	284.834
NON RIPARTIBILI	5.970						5.970
TOTALE	146.986	37.020	0	321.267	0	144.350	612.603
TOTALE AREA	766.285	310.417	49.194	1.204.436	0	414.901	2.434.816

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## RIEPILOGO PER AREA E PAESI

## AFRICA AUSTRALE

(Milioni di lire)

PAESI	D O N I				CREDITI DI AIUTO		T O T A L E
	DELIBERATO	NON DECRETATO	PRESUPPOSTI	IMPEGNI	PARERE	IMPEGNI	
	TOTALE	di cui: CONTR. FIRM.	DI STRAORDINAR	POLITICI	POSITIVO C.D.	POLITICI	
PRIMA PRIORITA'							0
ANGOLA	83.968	43.199		301.365		158.400	543.733
MOZAMBICO	457.678	75.587	5.600	460.726			924.004
TANZANIA	93.565	24.707		132.790		92.230	318.585
TOTALE	635.211	143.493	5.600	894.881	0	250.630	1.786.322
SECONDA PRIORITA'							
ZIMBABWE	8.823	3.145	0	55.740	0	110.555	175.118
S.A.D.C.C.	0	0	0	114.611	0	29.900	144.511
NON PRIORITARI							
BOTSWANA						10.000	10.000
COMORE				2.500			2.500
KWAZULU	3.228						3.228
LESOTHO	10.126	10.126					10.126
MADAGASCAR	1.048			72.825		27.000	100.873
MALAWI	10						10
MAURITIUS				750			750
NAMIBIA	1.400						1.400
REP. SUDAFRICANA	887						887
SWAZILAND	743			7.600			8.343
ZAIRE	35.358	2.414		52.320		56.700	144.378
ZAMBIA	11.123	6.797		197.569		207.640	416.332
NON RIPARTIBILI	7.880						7.880
TOTALE	71.803	19.337	0	333.564	0	301.340	706.707
TOTALE AREA	715.837	165.975	5.600	1.398.796	0	692.425	2.812.658

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## RIEPILOGO PER AREA E PAESI

## A S I A

(Milioni di lire)

PAESI	D O N I			CREDITI DI AIUTO		T O T A L E
	DELIBERATO NON DECRETATO di cui: TOTALE	di cui: CONTR.FIRM.	PRESUPPOSTI DI STRAORDINAR	IMPEGNI	PARERE POSITIVO C.D.	
PRIMA PRIORITA'						
FILIPPINE	28.559	0	0	431.710	0	247.000
						0
707.269						
SECONDA PRIORITA'						
INDIA	43.339	6.296		93.730	109.398	835.690
PAKISTAN	17.597	1.294		65.000		588.900
TOTALE	60.936	7.590	0	158.730	109.398	1.424.590
1.753.654						
CONDIZIONI SPECIALI						
CINA	60.387	28.579		332.210	46.497	1.717.170
VIETNAM	1.160					
TOTALE	61.547	28.579	0	332.210	46.497	1.717.170
2.156.264						1.160
2.157.424						
NON PRIORITARI						
AFGHANISTAN	34.700					
BANGLADESH	40.084			167.050		175.500
FIGI				1.040		
KIRIBATI				1.040		
INDONESIA	10.110	5.360		71.500	92.300	215.600
MALAYSIA				3.250		
NEPAL	2.800			9.000		26.000
SAMOA				1.040		
SRI LANKA	2.680			1.300		23.075
THAILANDIA	14.201	9.199		26.390		64.350
VANUATU				1.040		
NON RIPARTIBILI	233					
TOTALE	104.808	14.559	0	282.650	92.300	504.525
984.283						
TOTALE AREA	255.850	50.728	0	1.205.300	248.195	3.893.285
5.601.470						

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## RIEPILOGO PER AREA E PAESI

## AMERICA LATINA

(Milioni di lire)

PAESI	D O N I			IMPEGNI	CREDITI DI AIUTO		T O T A L E
	DELIBERATO NON DECRETATO	PRESUPPOSTI	PARERE		POSITIVO	IMPEGNI	
	TOTALE	di cui: CONTR. FIRM.	DI STRAORDINAR		C. D.		
PRIMA PRIORITA'							
ARGENTINA	46.158	14.216	100.000	105.800	11.570	825.383	1.088.911
BOLIVIA	41.220	9.179		82.325		111.800	235.345
COLOMBIA	40.929	11.988		180.620	143.000	45.600	410.149
PERU'	118.020	367		149.020	21.826	193.440	482.306
TOTALE	246.327	35.750	100.000	517.765	176.396	1.176.223	2.216.711
SECONDA PRIORITA'							
BRASILE	25.583	6.749		121.238		416.000	562.821
COSTARICA	8.994	210		52.520		78.000	139.514
ECUADOR	4.079	481		76.350	9.467	158.080	247.976
EC/COLOMBIA				346			346
GIAMAICA	9.014	1.802		17.675		46.800	73.489
GUATEMALA	23.765	15.000		64.870		130.000	218.635
URUGUAY	5.060	3.995		79.430		118.300	202.790
NON RIP. AM. CENTR.				91.270			91.270
TOTALE	76.495	28.237	0	503.699	9.467	947.180	1.536.841
CONDIZIONI SPECIALI							
CILE	18.173						18.173
NICARAGUA	60.630	34.056	15.136	130.000		7.800	213.566
TOTALE	78.803	34.056	15.136	130.000	0	7.800	231.739
NON PRIORITARI							
CUBA	110			3.250		6.383	9.743
DOMINICA						11.700	11.700
EL SALVADOR	61.174	2.403		78.510		52.000	191.684
GUYANA				20.800			20.800
HONDURAS	1.040			6.000		45.282	52.322
MESSICO	4.607	1.808		5.101			9.708
PANAMA	300						300
PARAGUAY	1.309						1.309
REP. DOMINICANA	33.342	10.586	3.000	87.841	36.800	39.390	200.373
VENEZUELA	244			10.926			11.170
NON RIPARTIBILI	110.228	325					110.228
TOTALE	212.354	15.122	3.000	212.428	36.800	154.755	619.337
TOTALE AREA	613.979	113.165	118.136	1.363.892	222.663	2.285.958	4.604.628

ALLEGATO 2





## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONTRIBUTI AD ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI-TAVOLA DI SINTESI  
(milioni di lire)

DESTINAZIONE DEI FONDI	1987		1988		1989 (dati provv)	
	*IMPEGNI(1)	EROGAZIONI(2)	IMPEGNI(1)	EROGAZIONI(2)	IMPEGNI(1)	EROGAZIONI(2)
CONTRIBUTI VOLONTARI (3)	201.250	201.250	264.045	264.845	309.200	309.200
CONTRIBUTI VINCOLATI(4)	252.577	252.577	421.795	340.345	264.337	328.702
CONTRIBUTI VOLONTARI PRE-VISTI DA SPECIFICHE LEGGI O ACCORDI DI SEDE	21.348	21.348	42.894	42.894	24.779	24.779
<b>T O T A L E</b>	<b>475.175</b>	<b>475.175</b>	<b>728.734</b>	<b>648.084</b>	<b>598.316</b>	<b>662.681</b>

(1) DECRETI FIRMATI E VISTATI DALLA RAGIONERIA

(2) RIFERITE ANCHE AD IMPEGNI DEGLI ANNI PRECEDENTI

(3) CONTRIBUTI DELIBERATI DAL CICS

(4) FINANZIAMENTI DI SPECIFICI PROGETTI E DI INTERVENTI DI EMERGENZA NONCHE' CONTRIBUTI VOLONTARI STRAORDINARI DELIBERATI DAL CICS PER FINANZIARE ATTIVITA' RIENTRANTI NEL MANDATO DELLE SINGOLE ORGANIZZAZIONI

N.B. Le differenze tra impegni ed erogazioni nelle singole tabelle sono imputabili anche alle differenze di cambio nel caso di mandati emessi in valuta.

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## CONTRIBUTI VOLONTARI AD ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

CAPITOLO	ORGANISMI	(milioni di lire)							
		IMPEGNI			EROGAZIONI				
	*	1987	1988	1989	*	1987	1988	1989	
4620	NAZIONI UNITE								
	CGIAR	*	15.000	16.000	18.000	*	15.000	16.000	18.000
	F.N.U. AFR. AUSTR.	*	600	800	800	*	600	800	800
	F.V.N.U.	*	400	450	650	*	400	450	650
	HABITAT	*		455		*		455	
	F.N.U. NAMIBIA	*	400	600	600	*	400	600	600
	F.N.U. EDUCAZ. ADDESTRAMENTO	*	200	400	400	*	200	400	400
	ITC UNCTAD	*	200	450	2.500	*	200	450	2.500
	OMS	*	2.000	6.000	10.000	*	2.000	6.000	10.000
	PAM	*	10.000	40.000	30.000	*	10.000	40.000	30.000
	UNCDF	*	4.000	5.000	6.000	*	4.000	5.000	6.000
	UNFPA	*	3.000	4.000	4.000	*	3.000	4.000	4.000
	UNDRO	*	7.800	900	1.200	*	7.800	900	1.200
	UNDP	*	71.500	77.000	110.000	*	71.500	77.000	110.000
	UNEP	*	480	600	900	*	480	600	900
	UNFDAC	*	800	1.000	1.500	*	800	1.000	1.500
	UNHCR	*	5.000	9.000	10.000	*	5.000	9.000	10.000
	UNICEF	*	38.000	44.000	52.000	*	38.000	44.000	52.000
	UNIDO	*	4.000	10.000	12.000	*	4.000	10.000	12.000
	UNITAR	*	170	200	200	*	170	200	200
	UNRWA	*	6.000	11.000	13.000	*	6.000	11.000	13.000
	UNSDRI	*	1.100	1.000	1.300	*	1.100	1.000	1.300
	UNSO	*	1.200	1.000		*	1.200	1.000	
	UNFSTD	*		400	600	*		400	600
	INSTRAW	*		350		*		350	

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## CONTRIBUTI VOLONTARI AD ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

CAPITOLO	ORGANISMI	(milioni di lire)					
		IMPEGNI			EROGAZIONI		
		* 1987	1988	1989	* 1987	1988	1989
	UNIFEM	* 350	350		* 350	350	
	UNCTC	*	300		*	300	
	FONDO HAND.	*	150		*	150	
	FISA	* 10.000	10.000		* 10.000	10.000	
	AIEA(CIFT)	*		9.000	*		9.000
7784 TE	AIEA(FONDO A.T)*	800	800		* 800	800	
	TOTALE	183.000	242.205	284.650	183.000	242.205	284.650
ALTRI ORGANISMI							
4620 MAE	CICR	* 4.500	5.500	7.500	* 4.500	5.500	7.500
"	SID	* 200	300	500	* 200	300	500
	IFDA	* 400	400	600	* 400	400	600
	WORLD LAB	* 12.000	15.000	15.000	* 12.000	15.000	15.000
	CILSS	* 300	300		* 300	300	
	CLUB SAHEL	* 150	150		* 150	150	
	IDLI	* 700	850	950	* 700	850	950
	CONS. D'EUROPA	*	140		*	140	
	TOTALE	* 18.250	22.640	24.550	* 18.250	22.640	24.550
	TOTALE GENERALE	201.250	264.845	309.200	201.250	264.845	309.200

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONTRIBUTI VINCOLATI  
(milioni di lire)

ORGANISMI	IMPEGNI			*	EROGAZIONI		
	1987	1988	1989		1987	1988	1989
UNDP	3.190	60.238	21.625	*	3.190	49.383	26.742
UNFDAC	17.811	61.800	2.100	*	17.811	41.500	12.800
UNFDAC (1)			20.726	*			20.726
UNICEF	101.273	88.299	14.030	*	71.180	53.639	73.521
AIEA	12.346	4.602	10.230	*	12.346	4.602	10.422
CEPAL		1.970	600	*		2.043	600
DCTD	1.740			*	1.740		
FAO	20.319	48.108	59.197	*	20.319	48.112	61.407
FAO T. C. P. (1)		19.500	20.839	*		19.500	20.839
IARC	1.155	2.596		*	1.155	2.596	
IFAD	1.524	3.572	402	*	1.524	3.602	434
IFAD_STR (1)		12.803		*		12.803	
INSTRAW		520		*		533	
ITC/UNCTAD	30	3.583	408	*	30		4.106
OIT	18.448	8.704	10.069	*	18.448	1.553	17.199
OMM	1.523			*	1.523		
OMS	1.885	845	3.614	*	1.885	845	3.664
ONU	1.002	161		*	1.002	159	
PAHO			136	*			145
PAM	1.450	8.243	19.665	*	1.450	8.250	19.678
UIT	1.618	556	195	*	1.618	551	205
UNCDF	9.129			*	9.129		
UNCTAD	29	1.950		*	29	1.932	
UNBRO		1.000	1.000	*		1.000	1.000
UNCTC	97	2.250	1.300	*	97	2.404	1.367
UNDRO	1.815	11.137	7.473	*	1.815	10.374	7.644
UNEP	225			*	225		

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONTRIBUTI VINCOLATI  
(milioni di lire)

ORGANISMI	IMPEGNI			*	EROGAZIONI		
	1987	1988	1989		1987	1988	1989
UNESCO		788	2.553	*		812	2.126
UNFPA	950	2.447		*	950	2.447	
UNFSTD	4.758	1.739	2.600	*	4.758	1.791	2.790
UNHCR	73	7.183	8.300	*	73	7.284	8.356
UNIDO	1.740			*	1.740		
UNIFEM		168		*		168	
UNITAR		325	1.077	*		325	1.077
UNRWA	7.000	19.359		*	7.000	19.947	
UNRFNRE			3.494	*			3.660
UNSDRI		6.670	526	*		6.894	526
UNSO	5.075	1.300		*	5.075	1.300	
UNU	1.668	390	408	*	1.668	390	424
TOTALE N. U.	217.873	382.806	212.567	*	187.780	306.739	301.458
CICR	685	2.864	1.350	*	685	2.945	1.372
CILSS	706	744	1.433	*	706	724	725
CIM	3.489	6.082	1.319	*	3.489	2.902	4.468

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ORGANISMI	CONTRIBUTI VINCOLATI (milioni di lire)			*	EROGAZIONI		
	1987	1988	1989		1987	1988	1989
COM. INT. EN.		161		*			
FLACSO	934			*	934		
F.M.I (1)	10.150	19.500		*	10.150	19.500	
FERN	139			*	139		
GEPLACEA			2.845	*			2.889
IDLI	111	53		*	111	53	
IGAD			734	*			815
LICROSS.			3.720	*			3.720
OCSE	225	1.294		*	225	1.346	
OSA	502	1.963		*	502	1.963	
WORLD LAB	47.856	4.173	13.558	*	47.856	4.173	13.255
TOTALE ALTRI	64.797	36.834	24.959	*	64.797	33.606	27.244
TOTALE GENERALE	282.670	419.640	237.526	*	252.577	340.345	328.702

(1) CONTRIBUTI DELIBERATI DAL CICS PER FINANZIARE PROGRAMMI STRAORDINARI ESEGUITI DA TALI ORGANISMI

N.B. — I DATI DELL'89 SONO PROVVISORI

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## CONTRIBUTI VOLONTARI PREVISTI DA SPECIFICHE LEGGI O ACCORDI DI SEDE

CAPITOLO ORGANISMI	IMPEGNI				EROGAZIONI			
	1987	1988	1989	*	1987	1988	1989	*
4623. MAE OIT	6.800	6.900	6.900	*	6.800	6.900	6.900	*
4624. MAE UNSDRI	300	300	300	*	300	300	300	*
4622. MAE CENTRO ING. GEN.	6.765	7.036		*	6.765	7.036		*
7783 TE AIEA(CIFT)		18.000	9.000	(1)		18.000	9.000	(1)
4550. MAE FISA	830	863	1.200	(	830	863	1.200	(1)
4621. MAE UNIDO	6.653	3.795	4.379	*	6.653	3.795	4.379	*
3194. MAE UNICEF		6.000	3.000	(1)		6.000	3.000	(1)
TOTALE	21.348	42.894	24.779	*	21.348	42.894	24.779	*

(1) STIME

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CAPITOLO ORGANISMI	IMPEGNI.				EROGAZIONI		
	* 1987	1988	1989	* 1987	1988	1989	
CONTRIBUTI VOLONTARI PREVISTI DA SPECIFICHE LEGGI O ACCORDI DI SEDE							
CONTRIBUTI VOLONTARI PREVISTI DA SPECIFICHE LEGGI O ACCORDI DI SEDE (milioni di lire)							
STANZIAMENTI LEGGE DI BILANCIO 1990 E PREVISIONI PER GLI ANNI SUCCESSIVI							
	1990	1991	1992				
CENTRO ING. GENETICA CAP 4622 MAE	7.318	7.318	7.318	7.318	7.318	7.318	
CENTRO INT. PERF. TORINO CAP 4625 MAE	6.900	7.100	7.200	7.200	7.200	7.200	
ISTITUTO ITALO AFRICANO CAP 4625 MAE	50	50	50	50	50	50	
UNSDRI CAP 4624 MAE	300	300	300	300	300	300	
UNIDO CAP 4621 MAE	1.237	4.000	4.500	4.500	4.500	4.500	
ISTITUTO AGRONOMICO CAP 4626 MAE	6.200	6.400	6.400	6.400	6.400	6.400	
UNICEF FIRENZE CAP 3193 MAE	3.500	3.500	3.500	3.500	3.500	3.500	
AIEA CAP 7783 TE	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	
T O T A L E	34.505	37.668	38.268	37.668	38.268	38.268	



GLOSSARIO DELLE ABBREVIAZIONI RELATIVE AD ORGANISMI  
INTERNAZIONALI ED ALTRE ISTITUZIONI DESTINATARI DI CONTRIBUTI  
VOLONTARI E VINCOLATI

Organismi del Sistema delle Nazioni Unite

AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica)

AIEA/A T (Assistenza Tecnica AIEA)

CEPAL (Commissione Economica per l'America Latina)

CGIAR (Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola  
Internazionale)

CIFT (Centro Internazionale di Fisica Teorica) AIEA

DTCD (Department of Technical Cooperation for Development)

FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations)

FAO/TCP (Food and Agriculture Organization of the United  
Nations/Technical Cooperation Programme)

FISA/IFAD (Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)

FMI (Fondo Monetario Internazionale)

FNU AFR. AUSTR. (Fondo delle Nazioni Unite per l'Africa  
Australe)

FONDO NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE E L'ADDESTRAMENTO (Africa  
Australe)

FONDO NAZIONI UNITE per gli HANDICAPPATI

FNU NAMIBIA (Fondo delle Nazioni Unite per la Namibia)

FVNU (Fondo Volontari delle Nazioni Unite)

HABITAT (United Nations Centre for Human Settlements)

IARC (Associazione Internazionale per la Ricerca sul Cancro)

IFAD/FISA (International Fund for Agricultural Development)

INSTRAW (Institute for Training of Women)

ITC/UNCTAD (International Trade Centre/United Nations  
Conference on Trade and Development)

OIL/ILO/BIT/OIT (Organizzazione Internazionale del Lavoro)

OMM (Organizzazione Mondiale per la Metereologia)  
OMS (Organizzazione Mondiale della Sanita')  
ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite)  
PAHO (Pan-American Health Organization)  
PAM (Programma Alimentare Mondiale)  
UIT (Unione Internazionale Telecomunicazioni)  
UNBRO (United Nations Border Relief Organization)  
UNCDF (United Nations Capital Development Fund)  
UNCTAD/ITC (United Nations Conference on Trade and Development)  
UNCTC (United Nations Centre for Transnational Corporations)  
UNDP (United Nations Development Programme)  
UNDRO ( Office of the United Nations Disaster Relief Co-  
Ordinator)  
UNEP (United Nations Environment Programme)  
UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural  
Organization)  
UNFDAC (United Nations Fund for Drug Abuse Control)  
UNFPA (United Nations Population Fund)  
UNFSTD (United Nations Fund for Science and Technology for  
Development)  
UNHCR (Office of the United Nations High Commissioner  
for Refugees)  
UNICEF ( United Nations Children's Fund )  
UNIDO (United Nations Industrial Development Organization)  
UNIFEM (United Nations Development Fund for Women)  
UNITAR (United Nations Institute for Training and Research)  
UNRFRNE (United Nations Revolving Fund for Natural Resources)  
UNRWA (United Nations Relief and Works Agency)  
UNSDRI (United Nations Social Defense Research Institute)  
UNSO (United Nations Sudano-Sahelian Office)  
UNU (United Nations University)

## Altri Organismi

CENTRO D'INGEGNERIA GENETICA

CICR (Comitato Internazionale Croce Rossa)

CILSS (Comite' Intergouvernemental pour la Lutte contre la  
Secheresse dans le Sahel)

CIM/IMC (Comitato Interministeriale Migrazioni)

COM INT EN (Comitato Internazionale per l'Energia rinnovabile e  
non )

CONSIGLIO D'EUROPA

CLUB SAHEL

FENR (Fonti Energia Naturali e Rinnovabili)

FLACSO (Facultad Latino Americana de Ciencias Sociales)

GEPLACEA (Gruppo dei Paesi Latino Americani e dei Caraibi  
Esportatori di Zucchero)

IDLI (International Development Law Institute)

IFDA (Fondo Internazionale per lo Sviluppo Alternativo)

IGADD (Intergovernmental Authority for Drought and Development)

LICROSS ( Lega Italiana Croce Rossa)

OCSE (Organizzazione per la Cooperazione allo Sviluppo  
Economico)

OSA (Organizzazione degli Stati Americani)

SID (Society for International Development)

WORLD LAB ( World Laboratory)

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE  
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

1990: Contributi alle Organizzazioni Internazionali  
deliberati dal C.I.C.S.

Organismo:

1)	U N D P	110.000.000.000
2)	U N I C E F	110.000.000.000
3)	P A M	10.000.000.000
4)	U N F P A	2.000.000.000
5)	U N I F E M	300.000.000
6)	I N S T R A W	300.000.000
7)	U N I C R I	700.000.000
8)	U N E P	900.000.000
9)	U N D R O	2.000.000.000
10)	U N H C R	7.000.000.000
11)	U N R W A	13.000.000.000
12)	C G I A R	8.000.000.000
13)	I F D A	600.000.000
14)	F A O	10.000.000.000
15)	O M S	7.000.000.000
16)	O I L	10.000.000.000
17)	C I C R	8.000.000.000
18)	U N F D A C	40.000.000.000
19)	C I F T/AIEA	9.000.000.000
20)	S I D	500.000.000
21)	I D L I	700.000.000

---

350.000.000.000

ALLEGATO 3



## Allegato 3

**PROGRAMMI ONG**  
**APPROVATI DAL COMITATO DIREZIONALE ISTITUITO DALLA LEGGE N. 49/87**  
 (dati in milioni di lire)

	1987	1988	1989	TOTALE
Programmi Promossi	60.149,187	140.052,245	109.641,349	319.842,781
Programmi Affidati	83.498,260	138.153,559	54.502,145	278.186,595
Informazione/ coordinamenti		15.879,889	11.067,500	26.947,389
Pacchetto Cile			22.666,511	22.666,511
Altre riconduzioni previste			(29.802,488)	(29.802,488)*
<b>TOTALE</b>	<b>143.647,447</b>	<b>294.085,693</b>	<b>197.877,505</b>	<b>647.643,276</b>

Percentuale rispetto all'importo complessivo delle delibere del Comitato Direzionale per iniziative a dono.

1987	Importo complessivo	1.686.921,000	percentuale	8,4%
1988	" "	2.739.031,000	" "	10,2%
1989	" "	1.422.649,470	" "	13,9%

\* Non incluso nei totali.

Il deliberato 1989 include anche i presupposti di straordinarietà.  
 Il cambio utilizzato e' di 1 US\$ = a 1310 Lire e 1 ECU = 1500 Lire.





ALLEGATO 4

## DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RIPARTIZIONE DEI FONDI A.P.S. A LEGGE FINANZIARIA  
E LEGGE DI BILANCIO APPROVATE

Allegato 4

DESTINAZIONE DEI FONDI	1 9 9 0	1 9 9 1	1 9 9 2
* FONDO COOPERAZIONE (M.A.E. cap. 4620)	917.000	820.000	820.000
* CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI (M.A.E. cap. 8301)			
* FONDO ROTATIVO CREDITI DI AIUTO (1) (Tesoro cap. 8173)	991.000	974.000	974.000
* AIUTI ALIMENTARI - AIMA (1) (Tesoro cap. 4532)	60.000	60.000	60.000
* ANNULLAMENTO DEBITI - SACE (Tesoro cap. 4626)	N.D.		
* TOTALE BILATERALE	1.968.000	1.854.000	1.854.000
* CONTR. VOLONTARI ORG. MI INTERNAZIONALI	34.505	28.668	29.268
* CONTR. OBBLIGATORI ORG. MI INTERNAZIONALI	45.000	50.000	55.000
* PARTECIPAZIONE AIUTI COMUNITARI - LOME (Tesoro cap. 4499)	550.000	575.000	600.000
* - ALTRI (TE. capp. 5924 - 5971 - 5976)	280.000	295.000	310.000
* - ALTRI (TE. capp. 5924 - 5971 - 5976)	270.000	280.000	290.000
* PARTECIP. CAPITALE BANCHE E FONDI (Tesoro cap. 9001)	647.999	118.782	49.763
* (Tesoro cap. 8011)	104.773		
* (Tesoro cap. 8011)	30.136		
* (Tesoro cap. 8325)	513.090		
* TOTALE MULTILATERALE	1.277.504	772.450	734.031
* TOTALE RIPARTITO	3.245.504	2.626.450	2.588.031
* Residui sul cap. 9005 del TESORO (1)	1.667.905	2.382.579	2.411.969
* TOTALE GENERALE	4.913.409	5.009.029	5.000.000

(1) La legge finanziaria per il 1990  
riporta solo lo stanziamento  
complessivo dei tre capitoli  
pari per il 91,92, a: 3.416.579, 3.445.969  
milioni di lire.  
La ripartizione sui singoli capitoli per  
tali anni è stata fatta sulla base dei  
presunti stanziamenti per ciascuno  
di essi.